

Safari Club International

Italian



Chapter

Hunt 360

La rivista del Safari Club International Italian Chapter



Convention memorabili

Calvagese della Riviera, 10-12 giugno 2016



Le nostre sono Convention da non perdere: non partecipare è un grande peccato. L'atmosfera che si crea ogni anno è molto conviviale: amici di lunga data e nuove leve si incontrano e parlano di esperienze di caccia vissute, progetti futuri e si

scambiano preziosi consigli.

La Convention presenta sempre un ricco programma di eventi e occasioni: ci sono inoltre grandi saloni riservati agli espositori che allestiscono dei veri e propri spazi espositivi con i loro prodotti, accessori per la caccia, armi, opere d'arte e altro. Poi gli intrattenimenti sportivi: tiro con l'arco, tiro con carabina, *field target* e gare di scherma da sempre fanno da corollario. Infine, le gite culturali, avvantaggiate dall'unicità del nostro Paese, qualificano ulteriormente l'eccezionalità dell'evento. All'interno delle serate di gala, il venerdì viene assegnato il Carlo Caldesi Award, ambito riconoscimento che di anno in anno assume sempre più rilevanza a livello mondiale. Altro momento clou è quello del sabato, durante il quale vengono premiati i soci dell'Italian Chapter che si sono maggiormente distinti. L'Italian Chapter Award viene assegnato a quello tra i soci che ha raggiunto traguardi di particolare merito e rilievo sia in ambito venatorio sia per dedizione al conseguimento delle finalità dell'associazione; in più, si assegnano il premio per il miglior trofeo dell'anno e il premio per il miglior trofeo italiano. Sempre durante le serate, grazie alla grande generosità dei donatori, avviene l'offerta delle donazioni: è una sorta di adrenalinica contesa, una particolare disputa-aggregazione finalizzata sempre agli interessi prioritari del club: la febbre venatoria, il piacere del privilegio e la sete dell'occasione strappata sono sempre sottomessi all'amore per la condivisione e per la comune appartenenza.

Last but not least: il tutto avviene in location incantevoli, ricercate con meticolosità per accogliere al meglio i partecipanti in una cornice che assicuri massimo comfort a completamento dello svago.

La prossima Convention si terrà a Roma e non si può mancare: in effetti, vi portano tutte le strade. 🐾



Il rappresentante per l'Europa José María Losa Reverte conversa con il past president S.C.I. John Monson



Carlo Bonomi con il noto outfitter Kaan Karakaya



Dal Messico Hector Quellar con l'iraniano americano Soudy Golabchi, per ben due volte vincitore del Carlo Caldesi Award, e la moglie

Foto della 31^a Convention SCI Italian Chapter



Il Cavaliere Ugo Gussalli Beretta con Angiolo Bellini

L'outfitter Luca Lucarini con Barbara Fausti



Dagli Stati Uniti arrivano Rex Baker e Michael Marinelli, fotografati con il vicepresidente del S.C.I. Italian Chapter Antonio Maccaferri



Le cene di gala rappresentano il momento clou della Convention



L'aperitivo è il momento per fare nuove conoscenze e discutere di cacce passate o future

Foto della 31^a Convention SCI Italian Chapter



Massimo Locatelli



Eleonora e Ciro Pavesi



Paolo Bogarelli, Emanuele Bogarelli
e Federico Liboi Bentley



Paolo Avaltroni



Pierfrancesco Cocchi



Lodovico Tilli



Federico Pittini





World Record Gobi Argali





Cacciate sociali al cinghiale

Luriano, 19-20 novembre 2016

Grazie alla squisita ospitalità dei marchesi Piero e Sveva Misciattelli e di tutta la loro famiglia, anche quest'anno si è svolta a Luriano la consueta braccata al cinghiale. La braccata è avvenuta in una riserva di circa 300 ettari di macchia maremmana con punti di vegetazione più o meno fitta. Sia il sabato 19 sia la domenica 20 novembre le braccate hanno avuto inizio puntualissime alle ore otto e trenta, previa abbondante colazione nella bellissima casa di caccia. A ogni battuta hanno partecipato diversi cacciatori,

quest'anno persino dall'Islanda; i soci del S.C.I. Italian Chapter che sono intervenuti sono stati una decina. L'assegnazione dei posti è avvenuta per estrazione tenendo conto di qualche difficoltà nel camminare da parte di qualcuno. Bracchieri e cani *autoctoni* conoscevano il terreno a memoria e hanno generato delle canizze entusiasmanti. Al termine delle battute si è pranzato nella casa di caccia e sabato sera i soci sono stati invitati per una piacevolissima e ottima cena nella sala d'armi della residenza dei marchesi Misciattelli. 



La splendida sala
d'armi della residenza
dei marchesi Misciattelli



Da sinistra, in piedi Geronimo Cardia, Jacopo Sgaravatti, Giulia e Kenneth Zeri, Antonio Nobile. Seduti Sveva Misciattelli e Marco Drogo



Il gruppo di cacciatori islandesi che si è unito alle nostre battute insieme a Sveva Misciattelli e Kenneth Zeri



Antonio Nobile, Marco Drogo, Kenneth e Giulia Zeri, Pietro Grazioli, Geronimo Cardia



Jacopo Sgaravatti, Giulia e Kenneth Zeri con tre magnifici esemplari di cinghiali da loro abbattuti



Molto più di una semplice gara 28° Trofeo S.C.I. Italian Chapter

TESTI E FOTO DI VITTORIO TAVEGGIA

Una gara è un momento di confronto, una gara sociale è un motivo di ritrovo tra amici, quasi una scusa per incontrarsi. Ma, per il secondo anno consecutivo, oltre a questo c'è stato molto altro: infatti sono state ben due le giornate di corso che hanno preceduto la tenzone

Cominciamo con una premessa, piccola ma importante. Il 28° Trofeo S.C.I. Italian Chapter ha regalato una *full immersion* di tre giorni che ha avuto come teatro la splendida cornice dell'AFV La Selva di Montese, gestita (benissimo) dalla famiglia Samori, una location splendida e perfetta per un meeting di questo genere. Perfetta perché consente di avere a disposizione aule per i corsi, alloggi e campi di tiro tra i 50 e i 500 metri, tutto a portata di mano. Il ristorante dell'agriturismo permette inoltre di accogliere i numerosi partecipanti, che hanno la possibilità di soddisfare il proprio appetito con cucina casalinga, specialità locali e selvaggina. Ma non solo: oltre a queste comodità, la libertà che si respira laggiù entusiasma tutti. Senza fare follie, ma avere la possibilità di piazzare a piacimento i gong metallici o un cronografo (basta rispettare le basilari regole di sicurezza) per fare qualsiasi prova è veramente entusiasmante. La ripetizione è d'obbligo: sembra di essere arrivati in una dependance del Montana a un'ora di macchina da Modena. E parlando di ringraziamenti, è quantomeno doveroso ricordarsi di Massimo Sbarbaro, che si occupa di tutta la gestione dei software per iscrizione e punteggi.

GIORNO I: IL CORSO DI RICARICA

Le danze si aprono venerdì 24 giugno, con un corso di ricarica di base (e di qualche piccolo trucco), finalizzato alla ricerca della cartuccia ottimale per andare a caccia. Le lezioni sono state volutamente contenute a dieci corsisti con cinque istruttori, in modo che gli iscritti potessero essere seguiti (quasi) personalmente. Grazie alla collaborazione dell'armeria Bruschetti, sono state montate quattro presse acquistate poi a prezzo di favore dai partecipanti, così come tutto il resto del materiale da ricarica: innescatori, tornietti, dies, palle e chi più ne ha più ne metta.



Il bello del S.C.I., confronto e unione di anime.
In una parola, amicizia



Bagarre al corso di ricarica: tutti attorno al tavolo a fare i piccoli chimici

In pratica, per ovvi motivi legali, i corsisti hanno dovuto approvvigionarsi della sola polvere da sparo seguendo le indicazioni degli istruttori in base alle loro esperienze e ai calibri impiegati. Corso semplice ma efficace: dopo una breve introduzione del presidente sulle finalità e le utilità del corso, si passa direttamente al lavoro sul bossolo per poi passarlo alla pressa, ma solo dopo aver capito come regolare il dies, per assemblare abbastanza rapidamente la

LE CLASSIFICHE

Cat. 1 Long Range

- 1° Andrea Checchi
- 2° Tiziano Terzi
- 3° Augusto Garutti

Cat. 2 Hunter

- 1° Vittorio Taveggia
- 2° August Bonato
- 3° Davide Cuoghi

Cat. 3 Grosso Calibro

- 1° Stefano Lugli
- 2° Pierluigi Rigamonti
- 3° Mauro Bonaccini

Cat 4 Express

- 1° Mauro Bonaccini
- 2° Vittorio Taveggia
- 3° Stefano Lugli

Vincitori 28° Trofeo S.C.I. Italian Chapter

Combinata sulle quattro categorie

- 1° Mauro Bonaccini
- 2° Stefano Lugli
- 3° Vittorio Taveggia



Allestite le prime cariche, subito prova in campo



Massima attenzione durante il corso di tiro del secondo giorno: tutti i corsisti sono presi dai discorsi di Flavio Formis



IL TIRO ALLE ELICHE

S.C.I. Italian Chapter non è solo caccia a palla. Il 2 aprile a Casalecchio di Reno (BO) si è svolta una splendida giornata al tiro a volo per frantumare eliche: la speciale occasione di incontro ha visto il record di presenze, anche di coloro che non sono specialisti del tiro a volo. La convivialità del momento ha richiamato molti tiratori a palla che hanno voluto cimentarsi in questa disciplina a loro non proprio usuale. Come al solito, organizzazione impeccabile di Alberto Olivieri.

LE CLASSIFICHE

Categoria Ladies

- 1ª Anna Olivieri

Categoria Amatori

- 1° Saverio Patrizi
- 2° Alessandro Gaetani
- 3° Nuccio Pepe
- 4° Flaccomio Bandi

Categoria Assoluto

- 1° Pietro Bersani
- 2° Andrea Marcello
- 3° Roberto Zazzaroni

Categoria Squadre

- 1ª Nuccio Pepe, Saverio Patrizi, Benedetto Barberini

cartuccia finita. Poterlo fare al fianco di amici (finiamola di parlare di istruttori) che hanno esperienza pluriennale nella ricarica, e soprattutto avendo la possibilità di uscire a fare immediatamente delle prove di rosata a 100 e 200 metri percorrendo pochi passi a piedi, è stato impagabile. Per un motivo evidente: si caricavano subito due o tre tipi di cartucce con piccole differenze, per esempio sulla dose o sulla lunghezza definitiva della cartuccia, le si testava immediatamente per capire quale fosse la direzione giusta per poi tornare a caricarne delle altre. Credo che si possa affermare tranquillamente che questo corso abbia fatto guadagnare cinque se non sei sessioni in poligono, combinando vantaggio di tempo ed esperienze in campo. Ma non solo, perché il corso non si è limitato a questo: trovata la combinazione migliore, cronografo alla mano sono state rilevate la velocità e calcolata una tabella balistica. E così si è consentito ai corsisti di centrare fin da subito i gong metallici posti a 450 metri. Il tutto è stato tanto



Terzo giorno: tutti a terra impegnati a 500 metri, poi tutti di corsa a sparare a 200 metri

Mauro Bonaccini, vincitore del 28° Trofeo SCI Italian Chapter dopo il calcolo della classifica combinata nelle quattro categorie



Augusto Bonato, imboscato nel vero senso del termine, mentre spara con l'express con un range officer d'eccezione, lo storico socio Stefano Lugli



I bufali nel fitto: anche se le colline modenesi non sono la savana, l'effetto è stato molto realistico

entusiasmante che nove corsisti su dieci hanno deciso di gettarsi a capofitto nel mondo della ricarica. Il decimo ci sta pensando seriamente. Il 90% di seguaci acquisiti, un successo assolutamente strepitoso.

GIORNO II: IL CORSO DI TIRO

Sabato 25 giugno si cambia musica: grazie alla collaborazione tra Forest Italia, distributore ufficiale di Leica, e S.C.I. Italian Chapter, la seconda giornata è stata dedicata al tiro, per migliorare le proprie capacità sia al poligono sia a caccia perché, per quanto caccia e tiro siano due realtà ben diverse, quando si preme il grilletto per spegnere la vita di un animale, per una frazione di secondo ci si trasforma in tiratori. Quindi è giusto saperlo fare al meglio. In questo caso il corso di tiro è stato tenuto da Flavio Formis, il fortissimo tiratore lombardo, unico italiano tra i nove membri della Blaser Academy, istituzione creata ufficialmente dalla nota azienda tedesca per rendere merito ai tiratori che più si sono distinti impiegando le loro armi, sia a palla sia a pallini, e che hanno la possibilità di tenere corsi in nome dell'azienda stessa. È doveroso riconoscere che, oltre che competente (ma viste le credenziali, nessuno nutriva dubbi) Flavio ha dimostrato di essere persona disponibile, simpatica, con quell'umiltà e al contempo la

voglia di insegnare il suo sapere che è tipica dei grandi: in conclusione, una persona veramente piacevole da conoscere e frequentare, peccato solo per un giorno e mezzo. Durante il corso, suddiviso in due parti delle quali la prima, teorica, si è svolta in aula, sono stati analizzati i fattori che influenzano il tiro e la prestazione del tiratore: sicurezza, tecnica, capacità mentali, allenamento, attrezzatura, condizioni fisiche. La seconda parte del corso si è invece sviluppata sul campo, con prove di tiro alle varie distanze al fine di verificare e interiorizzare i concetti discussi nella mattinata. Anche qua la possibilità di far incontrare e scontrare pratica e teoria in tempi brevi si è rilevata essenziale per l'efficacia del corso, apprezzatissimo sia da chi l'ha seguito sia da chi l'ha tenuto: del resto, si sa, in persone positive la voglia di far bene è un circolo virtuoso e contagioso.

GIORNO III: LA GARA

Stremati da queste due intense giornate, finalmente i partecipanti arrivano a domenica 26 giugno e alla gara vera e propria. Anche questa volta è doverosa una piccola premessa. Gli obiettivi posti erano ambiziosi: riuscire a gestire quattro categorie diverse (anzi, opposte), entro lo spazio della sola mattinata, in modo da potersi poi dedicare



Una stretta di mano, uno sguardo e una pacca sulla spalla valgono più di un milione di parole. Soddisfazione e gioia dopo la fatica. Questo è il Club che ci piace

a un gustoso e sereno pranzo, evitando altresì di sparare dopo l'evento enogastronomico. Decisamente meglio per i risultati e per la sicurezza. La scelta delle quattro categorie è stata voluta dal sottoscritto, con la mera qualifica di consulente, e da Daniele Baraldi, il vero *deus ex machina* nell'organizzazione dell'evento, disponibile e validissimo come sempre, a cui va il sentito ringraziamento di tutti. Per gestirle, non abbiamo trovato di meglio che cominciare i tiri all'alba (o quasi, se così si possono chiamare le sette di una domenica mattina), e affrontare una categoria alla volta fino all'esaurimento. Oltre che dalla perfetta organizzazione in fase di iscrizioni e controllo armi, lo scorrere impeccabile è stato garantito dalla puntuale direzione di tiro di Alessandro Franco, che per dedicarsi meglio a questo compito ha addirittura rinunciato a partecipare alla gara. Un sentito plauso quindi anche a lui. Del resto, se un meccanismo funziona bene, è perché ogni ingranaggio è calibrato alla perfezione.

Le quattro categorie, ognuna con premiazione a se stante, e premi per la combinata a chi ha partecipato a tutte e quattro, sono state così studiate:

- Cat 1 Long Range: sagoma di camoscio posta a 500 metri circa, armi da caccia con diametro massimo in volata di 20 millimetri, ingrandimenti liberi, posizione da sdraiati con l'ausilio di bipiede da caccia (Harris o simili). Per motivi di luminosità, quest'anno i risultati sono stati ben inferiori alle aspettative e alle premesse dell'edizione scorsa, in cui questa categoria è stata introdotta, a riprova che il tiro sulla lunga distanza va sempre ponderato molto attentamente;
- Cat 2 Hunter: sagoma di capriolo posta a 200 metri circa, stesse armi della categoria precedente (chi usava la stessa arma godeva di un bonus di 5 punti per la combinata). Essendo la distanza in cui più frequentemente si spara a caccia, è stata reintrodotta quest'anno, dopo che l'anno scorso era stata abbandonata in favore della Long Range. Il fatto di utilizzare la stessa arma per entrambe le distanze (500 e 200 metri), ha messo in luce anche quanta concentrazione sia necessario nell'utilizzare le torrette, che talvolta si dimostrano ben

più affidabili dei tiratori;

- Cat 3 Grosso Calibro: sagoma di Springbuck posta a 100 metri, da ingaggiare con carabine di calibro .375 H&H o superiori, con appoggio su stick in stile africano, il classico treppiede per sparare nell'erba alta; poteva vantare un bonus di 5 punti chi usava armi senza ottica. Questa categoria mette in mostra le doti del cacciatore ad adattarsi e trovare la posizione migliore con quello che ha a disposizione;
- Cat 4 Express: sagoma di bufalo posta a 50 metri, 4 colpi in massimo 30 secondi; calibro minimo 9,3x74R, esclusi i calibri tipici da carabina a leva; bonus di 5 punti per chi usa armi dal .458 in su. Si tratta di una delle categorie storiche e più caratteristiche della gara del Chapter. Quest'anno per ambientazione (tiratori nel bosco e sagoma posta nell'erba alta) è stata una delle edizioni meglio riuscite anche per il suo realismo.

Per tutte sono stati utilizzati bersagli raffiguranti animali con il punteggio non visibile posto sul retro in corrispondenza di aree vitali. Si rimanda alle classifiche complete per rendere merito e onore ai tiratori e cacciatori che si sono spremuti al massimo livello. È giusto inoltre rivolgere un ulteriore ringraziamento alla famiglia Samori che ha deciso di premiare il vincitore del trofeo S.C.I. Italian Chapter con l'abbattimento di un cinghiale presso la propria azienda.

CONSIDERAZIONI FINALI

Per il sottoscritto è stata un'edizione molto particolare, non solo perché mi sono prestato come istruttore nella ricarica, non solo perché ho sparato piuttosto bene e nemmeno perché mi sono divertito un mondo, ma perché domenica era il mio compleanno e festeggiarlo con gli amici del Club è stato un evento eccezionale, comprensivo di festeggiamenti, brindisi e torta a sorpresa: una festa così sentita mi ha commosso nel vero senso della parola. Non che ce ne fosse bisogno, ma è stata l'ennesima dimostrazione di essere in mezzo a gente con cui si condivide più dell'amore per la caccia, anche per il divertimento e della gioia di vivere. Ma in fondo, per noi cacciatori, la caccia è gioia di vita.





Festa di Sant'Uberto

Venaria Reale, 6 novembre 2016

DI ELENA FILEPPA

L'edizione 2016 della festa del santo patrono dei cacciatori ha rappresentato un evento eccezionale per due importanti motivi, prima di tutto l'inaugurazione della sede operativa e musicale dell'Accademia di Sant'Uberto alla Reggia della Venaria Reale, nel prestigioso cortile delle carrozze, dove si trova anche il Centro di Restauro "La Venaria Reale"; la sede sarà anche scuola di tromba da caccia per tutti coloro che vorranno apprendere l'arte, con i maestri dell'Equipaggio della Regia Venaria e attraverso incontri con *sonneurs* francesi. In secondo luogo, l'arte dei suonatori di tromba da caccia è stata inventariata dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) del Ministero dei Beni Culturali, ed è quindi riconosciuta parte del patrimonio culturale immateriale italiano.

Un sole quasi primaverile ha accompagnato i tre momenti che tradizionalmente caratterizzano la cerimonia: sfilata degli equipaggi lungo la via Maestra, dalla forma di collare dell'Annunziata, la massima onorificenza sabauda; messa nella Real Chiesa di Sant'Uberto accompagnata dalle trombe da caccia e da organo, trombe e timpani barocchi della Reale Scuderia, l'altra formazione dell'Accademia di Sant'Uberto; concerto finale delle trombe da caccia che quest'anno ha avuto luogo nel cortile delle carrozze, dove si trova la sede, proprio dietro l'abside di Sant'Uberto, nella quale un tempo erano conservate le reliquie di S. Uberto e S. Eustachio, dono papale al duca Carlo Emanuele II di Savoia (1669), fondatore della città di Venaria Reale, Venatio Regia.

La Messa è cominciata con la lettura del Cantico delle Creature di S. Francesco, l'inno alla vita, permeato dal senso di fratellanza fra l'uomo e tutto il creato. La conclusione invece, come di consueto, con la lettura della "Preghiera del cacciatore di montagna".

Il concerto nel cortile ha visto impegnate 22 trombe da caccia, Equipaggio della Regia Venaria e Trompes de Bonne (Alta Savoia) con altri *sonneurs* in rappresentanza della Fédération Internationale des Trompes de France (FITF), cui aderisce l'Italia rappresentata dall'Accademia di Sant'Uberto.

Gli spaziosi locali della sede sono all'interno della Reggia, di fronte alle scuderie juvarriane, un capolavoro dell'architettura barocca e del paesaggio, con giardini che si perdono all'orizzonte nel verde del parco della Mandria, detto un tempo "il Gran Bosco", tuttora popolato di cervi. L'arredo della sede ci guida in un percorso che ricorda la ventennale attività di volontariato culturale dell'Acca-

demia di Sant'Uberto (1996-2016), focalizzata sul tema ludico di corte, di cui la caccia era all'epoca la massima espressione: una grande trompe Dauphine (XVII s.), in uso a Stupinigi, e una d'Orléans (attualmente in uso, dalla restaurazione) fanno bella mostra di sé tra i palchi di un cervo della Mandria; strumenti musicali (trombe e tromboni barocchi, una preziosa cornamusa di corte, trascrizioni di partiture barocche); le pubblicazioni dell'Accademia su S. Uberto e S. Eustachio, gioco della pallacorda, Bucintoro sabauda, cataloghi mostre; le tenute dei suonatori, il bottone settecentesco dell'Onore del Bottone.

Al taglio del nastro e al vin d'honneur erano presenti il direttore della Reggia, il sindaco di Venaria Reale con l'assessore alla cultura, il presidente dell'Accademia di Sant'Uberto e la rappresentanza della FITF.

A colazione, nella rinomata "Locanda" a pochi passi dalla Reggia, i suonatori ci hanno intrattenuti con canzoni e musiche. Allegría, ricordi, scambi di opinioni, ma soprattutto la gioia di stare insieme uniti da comuni passioni: musica, belle arti e "caccia".



PREGHIERA DEL CACCIATORE

Sii lodato, Signore, per aver creato le montagne e il sole che le illumina, l'acqua che le bagna, gli animali, le piante e i fiori che le adornano: io Ti ringrazio per avermi fatto comprendere la bellezza di questa creazione. Ti ringrazio ancora, mio Dio, che mi concedi di giungere alle nevi immacolate, di cacciare il capriolo e il cinghiale nella foresta, il gallo e il camoscio fra rododendri e dirupi, di ammirare l'aquila reale nell'azzurro senza confini. Ti ringrazio per avermi donato un amico umile e prezioso, il mio cane, che divide con me gioie di albe e tramonti infiniti. Benedetto Tu, Signore, per la pace che mi dona l'immensa solitudine fra i Tuoi monti le cui convalli mi portano l'eco sopita dell'armonia eterna del Cielo: scrutandone l'altezza senza limite, ascolto la voce perduta dei miei cari e medito l'abisso in cui mi trovo. Perdona ora, mio Dio, se talvolta sacrifico alla mia passione quelle Tue creature: è il compimento di un rito che resta del primordiale istinto, quando Tu concedesti all'uomo la padronanza sugli altri animali. Il loro sangue mi fa tuttavia capire la Tua generosità e la mia miseria, mi propone il rispetto dei Tuoi beni e i limiti dei miei diritti. Lodato e ringraziato Tu sia perché dalle Tue montagne io ritorno più buono; e quando, privo di forze, ne serberò solo il rimpianto, Ti prego, Signore, di darmi rassegnazione e pace. Se un giorno poi, per triste sventura, dalla montagna più non tornassi, io Ti supplico, mio Dio, di accogliere benigno in quell'ora l'anima mia piena di colpe, ma a Te più vicina. Così sia.



Equipaggio della Regia Venaria sfila suonando prima di entrare in chiesa



Corrado Guerini, con un falconiere



Segugi tedeschi in attesa dell'inaugurazione. Il giorno di Sant'Uberto è permesso ai cani di entrare in chiesa



La Messa è cominciata con la lettura del Canto delle Creature di S. Francesco



Nonostante i lavori di restauro, la chiesa è gremita di persone



Concerto prima dell'inaugurazione dei locali dell'Accademia visibili sullo sfondo. Come sempre la partecipazione è considerevole



Il nostro Equipaggio suona con il quello dei sonneurs francesi



Particolare dell'entrata degli straordinari locali



Giovani francesi suonano l'Ave Maria di Schubert prima della colazione



Giorgio Marinello accompagna il giovane sonneur francese in una delle tre sale da noi occupate per la colazione alla rinomata "Locanda" di Venaria



Canzoni e musiche durante la colazione



Visita al polo reale di Torino

Torino, 2 luglio 2016

DI ANDREA COPPO

Quest'anno, dopo le solite tre - quattro cene conviviali, io, Giorgio e Luciano decidiamo che organizzeremo la cena piemontese nel nostro capoluogo, scostandoci dal tema venatorio associato alle residenze sabaude della nostra regione per dare ai soci l'opportunità di visitare una delle collezioni di armi e armature tra le più importanti del mondo: quella della nostra Armeria Reale, ricettacolo di collezioni private dei Savoia e doni di Stato del giovane Regno d'Italia, nonché magazzino di versamento dei trofei di battaglia dell'Esercito Sardo, come viene normalmente chiamato l'esercito piemontese nella storiografia militare del primo Risorgimento.

Per il momento conviviale successivo, l'organizzazione non è stata semplice: sfruttando il probabilmente spettacolare sabato sera di prima estate, l'idea originale era di festeggiare in un prestigioso circolo canottieri con terrazza all'aperto in riva al Po e davanti a Piazza Vittorio. Ma, alla faccia della crisi economica, quattro mesi prima le date possibili erano tutte occupate; o, come dicono gli americani, *skunked*. Serve un piano B quindi: e qui ci viene in soccorso il nostro socio Simone Perino Fontana che grazie al suo network di relazioni professionali ci apre le porte dei Ronchi Verdi, probabilmente il più bel circolo sportivo privato di Torino, tranquillamente posizionato nel rigoglioso verde delle rive del Po, appena fuori dal centro città.

Un altro paio di cene servono per mettere a punto il menù (non si sa mai...) e finalmente ufficializziamo il programma dell'evento. L'aperitivo servito sul prato sarà un sicuro successo, ci diciamo: mentre ci sinceriamo più e più volte con la proprietà che i trattamenti anti-zanzare siano stati eseguiti.

E dopo gli inviti arriva il grande giorno: nel frattempo i nostri azzurri si fanno strada agli Europei e ovviamente la data dei Quarti di finale coincide con il 2 luglio. Ma tutto sommato la partita di calcio ci fornirà un piacevole diversivo durante la serata e l'effetto complessivo non è malvagio. Arriva il giorno prescelto: altro che spettacolare sabato di inizio estate a Torino. Grigio, freddino e umido. Il meteo dice che in serata migliora un po' con delle schiarite; ma, mentre mi dirigo all'appuntamento iniziale della visita, le cataratte celesti si aprono e inizia una versione assolutamente sabauda del diluvio universale: un *travaj bin fait*, come si dice in piemontese.

Meno male che a Torino regnano i portici. Mi riparo dall'acqua battente sotto l'androne di Palazzo Reale e i nostri ospiti arrivano alla spicciolata, coperti con ombrelli di fortuna.

La prima parte della visita è dedicata al Palazzo Reale, nel cuore del centro della nostra città e sede del potere della dinastia sabauda fino all'Unità d'Italia. Per ogni torinese è un

posto carico di ricordi che sprofondano nell'infanzia: meta irrinunciabile di una delle prime due o tre visite organizzate dai tempi delle scuole elementari.

Erano anni che non ci andavo: la visita scorre tra le maestose sale di rappresentanza e gli aulici scaloni marmorei, da dove busti e statue di austeri e baffuti Savoia più o meno noti ci guardano imponendo un po' di soggezione. Rispetto ai miei ricordi, devo dire che i restauri sono perfetti e impeccabile l'organizzazione delle guide, studenti dell'Accademia delle Belle Arti.

Dopo la visita a Palazzo, il percorso si snoda attraverso i saloni dell'Armeria Reale, all'interno dello stesso complesso architettonico: la Galleria del Beaumont è un tripudio di armature barocche europee e di manichini nei costumi militari sei-settecenteschi. Nel mio piccolo, senza rubare il mestiere alle guide, mi incaponisco pedantemente a presentare ai nostri ospiti alcune spade medioevali e sciabole napoleoniche legate a fatti d'armi particolarmente importanti della storia del Piemonte. La visita scorre piacevole per le previste due orette: lascio con piacere gli ospiti nelle mani di Giorgio Marinello per un'eventuale visita alla Basilica di San Lorenzo e mi stacco poco prima della fine per precedere i convenuti al ristorante, che è lontano una mezz'oretta.

La pioggia ha costretto all'ennesimo cambio di programma: niente aperitivo sul prato, che è impraticabile. Il tutto viene allestito nel salone per la cena. Gli ospiti arrivano con il consueto omaggio floreale alle signore e la festa si apre.

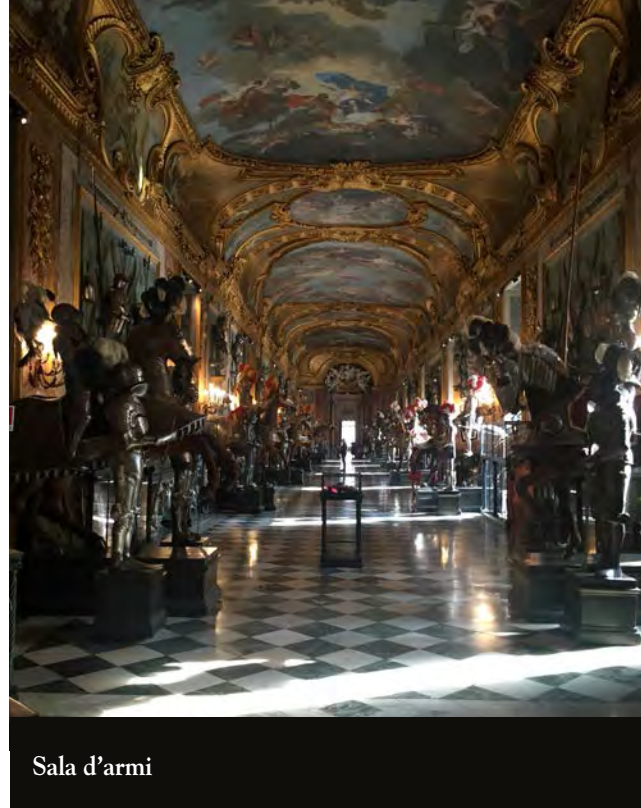
Procediamo, ci sediamo. Il piatto forte della cena è rappresentato dagli agnolotti di capriolo al burro e salvia, donati dal nostro socio Luciano Ponzetto e testimonianza tangibilissima della qualità dei risultati che la buona gestione venatoria produce sulle nostre colline e montagne. Il programma dei festeggiamenti prosegue lungo il percorso consolidato delle lotterie animate dal gradevolissimo Gianni Tallon, *Don Bosco*, per gli amici, con simpatici premi messi a disposizione da un piccolo ma selezionato gruppo di affezionati sponsor che colgo l'occasione di ringraziare in questa sede, in particolar modo Renato Rocchia, rappresentante locale di Bignami.

La serata si chiude nel giro di qualche ora: purtroppo, come è storia, la nostra Nazionale si è fatta ancora una volta eliminare ai rigori. Salutiamo tutti gli amici che hanno voluto condividere con noi questo piacevole momento conviviale e diamo l'appuntamento al 2017 a loro e a chi non ha potuto partecipare. Dove, non lo sappiamo ancora: tra me, Giorgio e Luciano le idee non nascono da sole ma maturano a tavola. Tocca quindi organizzare un pranzo per decidere.





Un revolver Holland & Holland:
un vero e proprio capolavoro



Sala d'armi

Trono
del Re d'Italia



Una spada con manico e fodero in avorio



Alcuni momenti della visita



Il piatto forte della cena è rappresentato dagli agnolotti di capriolo al burro e salvia, donati dal socio Luciano Ponzetto e testimonianza tangibilissima della qualità dei risultati che la buona gestione venatoria produce sulle nostre colline e montagne



Summer Camp 2016

Castelluccio di Montese, 3 luglio – 6 agosto

Giunto alla sua quarta edizione, il Summer Camp estivo riscuote sempre maggiore successo. Ragazzi da 8 a 16 anni, divisi per classi di età, hanno potuto beneficiare del soggiorno presso l'AFV "La Selva" di Castelluccio di Montese (MO) e, immersi in un contesto naturale unico, hanno vissuto a stretto contatto con gli animali selvatici e il loro habitat.

Istruttori ed educatori selezionati hanno impartito lezioni di biologia, fotografia naturalistica, zoologia, tiro con l'arco e molto altro, il tutto in un contesto assolutamente

ludico dove i ragazzi, divertendosi, hanno imparato a essere protagonisti nella natura e a comprendere il ruolo fondamentale dell'uomo nella sua conservazione.

Quest'anno per la prima volta è stato introdotto un corso di culinaria sulla selvaggina, completo e ben articolato, dall'eviscerazione della spoglia all'impattamento. L'intento perseguito era la trasmissione del messaggio che la natura in toto è un dono e la sua fruibilità un privilegio, ottenuto nel tempo con accurata gestione e conservazione.



Lezioni di arceria



Un'intera giornata è stata dedicata alla pesca



Scuoitura degli animali e preparazione della carne



Lezione di culinaria
con il giornalista Maurizio Donelli



I ragazzi che hanno partecipato al Summer Camp si sono cimentati anche con il tiro con carabina ad aria compressa



Lezione di cinofilia
con un cucciolo di segugio bavarese

Monteria SCI Italian Chapter, in memoria di Rocco di Leone

Castelvetro, 30 Settembre - 2 ottobre 2016

DI PIETRO GRAZIOLI



Arrivo a Palermo

La nostra
trave portante,
Nuccio Pepe,
con Pietro
Grazioli

L'arrivo a Santissima Trinità



Armati fino ai denti

Atmosfere magiche
anche per i super
collaudati

Si lavora per le poste

Il presidente Tiziano
Terzi con Nuccio Pepe
e Pietro Grazioli



Kenneth Zeri e Giulia con il loro bellissimo trofeo di daino



Non solo capre e ungulati, anche bufali da Stefano Saporito!



Numerose le capre di Montecristo presenti nell'azienda faunistica Santissima Trinità



Armi e cavalieri



Cene conviviali



Il giusto tributo alla cultura

Il nostro contributo all'Università di Agraria e Medicina Veterinaria di Bologna - 25 novembre 2016



L'IMPIANTO VIDEO DI QUESTA SALA
È STATO REALIZZATO GRAZIE ALLA DONAZIONE DEL
SAFARI CLUB INTERNATIONAL ITALIAN CHAPTER

ASSOCIAZIONE DEDITA ALLA CONSERVAZIONE DELLA NATURA
E DIFESA DELLA CACCIA

Grazie al nostro cospicuo contributo, l'Università di Agraria e Medicina di Bologna ha potuto portare a termine il rinnovamento tecnologico dell'aula 12.

Tra le migliorie, il ridimensionamento dello schermo motorizzato già esistente e l'inserimento di un sistema di proiezione interattivo che permette al docente di disegna-

re su un piccolo schermo di due metri quadrati, rendendo fruibile le annotazioni sullo schermo maggiore. Ciò permette di mostrare immagini, diapositive o filmati e, nello stesso tempo, evidenziare (sottolineando o ingrandendo sezioni) le parti ritenute di maggiore interesse. Il risultato della lezione può poi essere salvato su una cartella di rete e messo a disposizione della classe in tempo reale.



Nella foto, il professor Guglielmo Costa, il professor Claudio Ciavatta, Pietro Grazioli e Antonio Evangelisti



Cam Craig, tributo a un cavaliere caduto

DI LUCA BOGARELLI

Nel giugno scorso il mondo venatorio internazionale ha perso una delle sue figure più importanti: Cam Craig, noto cacciatore professionista e outfitter nell'Africa francofona. Ha vissuto pienamente la sua vita fino all'ultimo, combattendo, da wrestler quale è stato, con la leucemia cui alla fine ha dovuto soccombere. Cam ha passato la sua infanzia in Camerun dove la giungla è stata la sua casa e gli animali selvaggi i suoi compagni di gioco.

Mario Nobili e io abbiamo avuto il piacere di annoverarlo fra i nostri amici e in Camerun abbiamo cacciato grazie a lui in una memorabile *self guided hunt* di cui è stato pioniere e promotore sia in questo paese sia in Congo. Mario lo ha ospitato durante l'ultima edizione dell'Exa alla quale Cam partecipò con un suo stand e durante la quale portò a conoscenza il pubblico italiano

delle sue aree in Camerun e dell'area di Bombazi Wilderness in Sudafrica.

Cam era divenuto intimo amico di Lamido of Rey Bouba, re di uno stato semi indipendente a nord del Camerun. Da re Lamido è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere Kasallah haa Naambaka, un titolo da guerriero. Da cacciatore e da outfitter, ha compreso l'importanza della corretta gestione delle aree selvagge e degli animali selvatici.

Tutto il mondo venatorio e in particolare il Safari Club International ha perso con Cam un punto di riferimento nella conservazione, nell'antibraconaggio e nello sviluppo della *self guided hunt*.

Gli ultimi giorni li ha spesi come avrebbe sempre desiderato: in un viaggio di caccia in Congo.

Ciao Cam, *au revoir*.





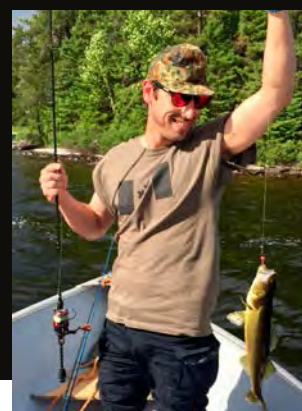
Non solo caccia



Il nostro socio Uberto d'Entrevès, delegato ai rapporti internazionali dell'Italian Chapter, con due magnifici esemplari di dentici e una ricciola pescati in Sardegna, estate 2016



Roberto Berton, nostro socio canadese e anima dell'agenzia www.CacciaInCanada.com, a luglio con Daniele, un cliente italiano. Così descrive l'esperienza: "abbiamo organizzato per lui un lodge per pescare walleye e bass. Dopo sei ore di guida, un'ora di navigazione e una piccola modifica alla barca, abbiamo pescato 8 ore al giorno per una settimana. Adesso stiamo organizzando un altro viaggio insieme nel 2017. Roberto"





E poi Dio creò l'Istria IV

Battuta sociale al cinghiale in Istria

25-27 novembre 2016

DI ENZO GIOVANNINI

“Il giorno delle due Elene”. Qualcuno si chiederà il perché di questa affermazione. È semplice: quando abbiamo steso il programma definitivo della battuta, è stato dato un particolare risalto alla visita culturale-turistica di Parenzo, Rovigno e Pola per le signore. «Forse i cacciatori non vengono se non si organizza qualcosa anche per le mogli» aveva pensato Elena, la nostra segretaria. «Opinione giusta», penso io. Alla fine, però, erano presenti solo due signore! Elena Fileppo ed Elena Coppo, moglie di Andrea, nostro rappresentante regionale per Piemonte e Valle d'Aosta. Trentotto uomini e due donne! Una rilevante disparità di numero: perché? Le risposte possono essere due: gli uomini vogliono andare a caccia da soli o le mogli vogliono restare a casa senza mariti. Quale sia la risposta giusta, non la conosco: a voi lettori il parere. Detto questo, parliamo di caccia. Il 26 novembre 2016 si è celebrata la quarta battuta al cinghiale in Istria nella riserva di Grisignana. I partecipanti erano più che molti e meno che troppi. L'anno prima erano più che pochi e meno che molti. Una bella differenza tra le due battute. Il passaparola fra i cacciatori è stato determinante per il successo dell'iniziativa di quest'anno. Non esiste miglior propaganda di una bella riuscita: nel 2015 diciotto presenti, dodici abbattimenti con tanti bei colpi. Tutti si erano divertiti. E parla con uno e parla con l'altro, il 26 novembre erano presenti trentotto cacciatori decisi e motivati. Il tempo, segnato da nebbia e pioggerellina che bagna fino in fondo senza che ci se ne accorga, non è stato dalla

nostra parte. Ma poiché i partecipanti erano cacciatori con la C maiuscola, nessuno si è tirato indietro. Qualche imprecazione c'è stata, ma tutti erano spinti dal desiderio di esercitare l'arte di Diana.

Le chiuse sono state due, i colpi ventiquattro, i caduti nove. Le colline d'Istria con i colori autunnali hanno fatto da cornice a questa magnifica opera. Sono un appassionato di musica e ho sempre frequentato i più bei teatri d'Italia per vedere, sentire e godere, la musica scritta da altri e mirabilmente orchestrata. Non mi emoziono mai tanto se non quando mi capita di sentire il canto delle carabine, quasi tenorile, alternate ai colpi sparati dalle baritonali doppiette. Sullo sfondo il latrato dei cani e le grida dei battitori sono il più bel coro del mondo. Quando lo sento, mi viene la pelle d'oca e spero sempre di vedere e non solo sentire.

Nonostante l'inclemenza del tempo, la determinazione dei cacciatori e l'entusiasmo dei battitori hanno dato i loro frutti: come detto, si sono effettuati nove abbattimenti che in questo contesto, in libera, sono considerevoli. Poi tutti seduti a tavola assieme, come la sera precedente la battuta. Signore, cacciatori, battitori.

Anche se la lingua non è la stessa, tutti hanno chiacchierato scambiandosi opinioni, esperienze passate e propositi per il futuro in un ambiente sereno e gioioso. Cosa si può pretendere di più? Caccia di successo, presenza di belle signore, numerosi cacciatori, buon cibo, bella compagnia, allietata dal coro di S. Uberto di Grisignana. Lo spirito che anima il Safari Club International Italian Chapter, sintesi di caccia e amicizia, è stato onorato.



La determinazione dei cacciatori e l'entusiasmo dei battitori hanno dato i loro frutti



Grisignana spunta dalle colline d'Istria coltivate a ulivi



Foto d'altri tempi in un mondo d'altri tempi



Piero Antonini, Luigi Jemoli ed Eugenio Tettamanti augurano in bocca al lupo a Enzo Giovannini per la buona riuscita dell'evento

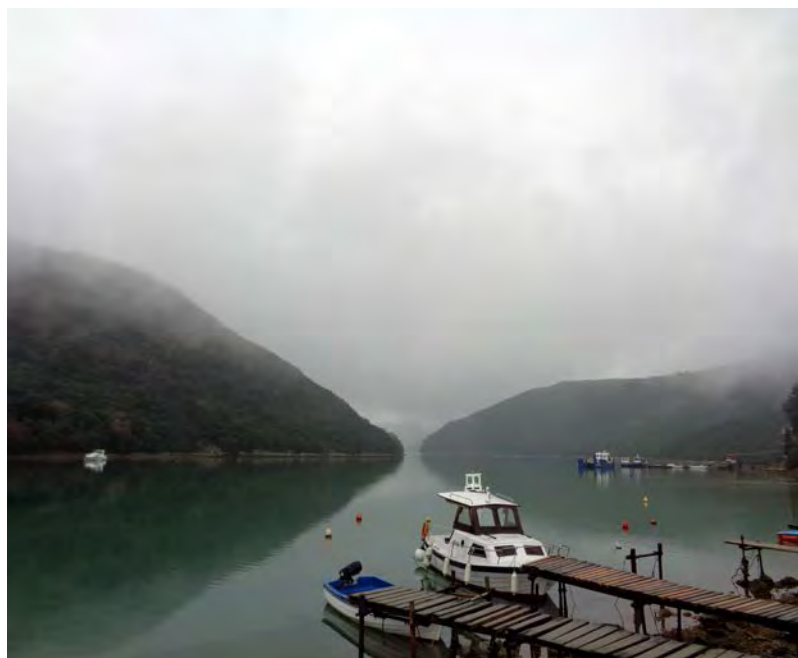


Cena d'apertura in più che molti. L'anno prima i partecipanti erano più che pochi e meno che molti. Si è dunque registrata una bella differenza tra le due battute





Parenzo: il Decumano romano e gli splendidi mosaici nella basilica eufrasiana



Rovigno: il canale di Leme, il fiordo più grande dell'Adriatico con colori autunnali talmente belli da sembrare dipinti



La maestosa arena di Pola



Le due Elene, Elena Coppo ed Elena Fileppo



Bella compagnia allietata dal coro di S. Uberto di Grisignana



La cena offerta dalla riserva di Grisignana



Il nostro presidente Tiziano Terzi con il presidente della riserva di Grisignana Graciano Paoletić, nostro nuovo associato, ed Enzo Giovannini, il direttore dell'orchestra





In ricordo di Luciano Ponzetto

DI SIMONE PERINO FONTANA

Era da tempo che raccoglievo idee, fotografie e video per raccontare Luciano. L'occasione sarebbe stata la serata di gala per la consegna dell'Italian Chapter Award, la cerimonia di premiazione del Safari Club International, l'onorificenza che viene conferita al miglior socio cacciatore italiano. Per le sue esperienze e personalità venatorie, per la sua considerazione e dedizione alla conservazione e salvaguardia della natura, per la sua opera in difesa della caccia e per la sua integrità morale affinché sia di esempio per le generazioni future. Non avrei mai pensato che le stesse parole potessero servire per l'ultimo saluto.

Lo ricordiamo tutti come una persona spiritosa sempre pronta alla battuta, allo scherzo, sempre disponibile a regalare un sorriso, sovrastato dai suoi occhi azzurri, dalla pelle abbronzata da cui iniziavano a trasparire le prime rughe. La settimana scorsa aveva fatto le visite mediche, prove con l'elettrocardiogramma sotto sforzo. Come sua abitudine, con ironia sottile e sarcasmo ha detto a tutti che c'era un problema. Non di salute, Luciano aveva un cuore di ferro. Il problema era che con il suo fisico potente diceva di aver rotto la cyclette della Asl e che avrebbe dovuto ricomprarla. *"Che vita selvaggia"*. L'aveva detto a tutti!

Luciano era così. Scherzosamente si definiva il veterinario di campagna, ma lo faceva per sminuirsi. In realtà era più bravo di tanti professionisti della città.

Col sudore si era regalato un viaggio in Africa, terra tanto amata anche da sua moglie Ornella che l'aveva accompagnato in quel safari divenuto famoso. Aveva reagito bene alle polemiche dell'anno scorso, con energia, determinazione (e rabbia: si era un po' adirato), ma aveva protetto le sue dottoresse e i suoi collaboratori dell'ambulatorio, e la maggior parte dei i suoi clienti gli aveva dimostrato affetto e solidarietà riconoscendo la sua professionalità. Ricorderete che in tutto il canavese apparvero striscioni e fotografie #io-stoconildottorPonzetto,

La vita che amava tanto era stata tremendamente in salita, in quel periodo: vi confesso che ci siamo rifugiati in montagna. A caccia, ovviamente. Luciano era solito condividere con me e con noi amici, i suoi successi professionali; si divertiva a mandarci le fotografie degli animali che aggiustava, così diceva lui. Fotografie del prima e del dopo la riparazione. Animali domestici curati con operazioni chirurgiche perfette, in tempi record. Le suture erano il suo cruccio, la sua firma, la perfezione: è l'unica cosa che vede il cliente e deve essere perfetta, diceva sempre.



Luciano Ponzetto con il camoscio alpino abbattuto a Vinadio, miglior trofeo italiano al Concorso Trofei 2015, quinto su 435 trofei registrati nel Book del S.C.I.

Era talmente innamorato del suo lavoro che durante i viaggi mi parlava delle operazioni, delle tecniche, dei nuovi materiali da impiegare. Probabilmente adesso, senza averlo mai fatto, saprei fare un cesareo o curare una torsione gastrica da quanto era attento nei dettagli e nelle descrizioni.

Quando andavo in giro con lui ero sereno. Protetto. Sapere di avere al mio fianco un chirurgo che in caso di necessità mi avrebbe aggiustato mi dava sicurezza. Mi sarei fatto operare più volentieri da lui, veterinario di campagna, che da molti altri medici. Fra l'altro qualcuno qui ha usufruito delle sue cure.

Per chi non lo conosceva bene, e per farvi capire, vi leggo un messaggio di una signora che l'aveva conosciuto da pochi mesi.

Ancora il nostro socio sul campo, stavolta ritratto insieme Simone Perino Fontana, autore del ricordo



Ponsetto alla premiazione del Concorso Trofei con il presidente SCI Larry Higgins e il presidente dell'Italian Chapter Tiziano Terzi



Lo incontravo spesso nei momenti in cui ero nel suo ambulatorio. Era un professionista che a volte alle 11 di sera era ancora lì a curare le vite che gli venivano affidate. Prima di salutarmi si avvicinava, mi diceva buona notte e grazie. Spesso al mattino arrivava e io ero già lì e lui chiedeva "Permesso" in casa sua. E lo vedevo apparire in corridoio con due fogli di scottex sotto le scarpe per non sporcare dove io ero passata a pulire. Aveva rispetto. Era una persona che mi lasciava un cioccolatino, una caramella o un biglietto per augurarmi buon week end. E questa si chiama gentilezza. Era un uomo che una mattina ha portato il suo gatto malato e mi ha chiamata chiedendomi di accarezzarlo ogni tanto perché per lui quel gatto era un figlio. Luciano era un maestro, una guida per quattro donne, Paola, Francesca, Eleonora e Sara, che ora hanno perso un amico, un fratello, una spalla. Ecco chi era Luciano per me e per tanti altri. E ora lassù i tuoi animali che hai salvato, che sono là perché arrivati alla fine del loro percorso, ti verranno incontro ringraziandoti ancora e coccolandoti nella tua nuova casa. Grazie.



Momenti felici a caccia. Luciano deve essere ricordato per la sua considerazione e dedizione alla conservazione e salvaguardia della natura, per la sua opera in difesa della caccia e per la sua integrità morale



Non so esattamente dove andrai, caro amico, fratello, padre; so solo che con te se ne va un altro pezzo di noi incoscienti esploratori: si perde nella nebbia una storia di avventura e ci si ritrova condannati al ricordo di momenti straordinari vissuti in luoghi lontani, oltre la memoria e il tempo, mentre flebili parole stentano a uscire dalla bocca. Ti porteremo sempre nel cuore. Perderemo la tua presenza, il tuo sorriso, la tua voce; ma ciò che ci hai insegnato non lo perderemo mai. Buon viaggio Luciano.